

Noi non siamo una generazione sfortunata che deve far fronte all'emergenza, magari con uno sguardo santamente invidioso per epoche più felici. Siamo, come tutte le altre generazioni cristiane, alla prova della fede, della speranza e della carità. Per questo la Chiesa di Treviso ha avviato un cammino di rinnovamento pastorale mediante le Collaborazioni Pastorali. Esse saranno il frutto di un percorso condiviso nei prossimi anni. Una iniziale descrizione delle Collaborazioni Pastorali può essere la seguente: sono una forma stabile di collaborazione tra più parrocchie, chiamate a vivere un cammino condiviso e coordinato di comunione, attraverso la realizzazione di un preciso progetto pastorale.

2,50 euro

ISBN 978-88-95262-42-0



9 788895 262420

Diocesi di Treviso

Orientamenti e norme per le Collaborazioni Pastorali

Editrice San Liberale

DIOCESI DI TREVISO

Orientamenti e norme per le Collaborazioni Pastorali

nella Diocesi di Treviso



Il
liberale

Documenti - 7

TITOLO: Orientamenti e norme
per le Collaborazioni Pastorali nella Diocesi di Treviso
COLLANA: Documenti - 7
FORMATO: 14x21 cm
PAGINE: 50
ISBN: 978-88-95262-42-0

© 2010 Editrice San Liberale
Opera San Pio X - Diocesi di Treviso
Via Longhin 7 - 31100 Treviso
Telefono 0422 576850 - Fax 0422 576992
E-mail: edit.sanliberale@diocesitv.it

Diocesi di Treviso

Orientamenti e norme per le
Collaborazioni Pastorali
nella Diocesi di Treviso

Indice

Decreto di promulgazione	7
Orientamenti e norme per le Collaborazioni Pastorali nella Diocesi di Treviso	11
Introduzione	13
1. Obiettivi	16
2. Attenzioni nella realizzazione delle Collaborazioni Pastorali	17
3. I soggetti.....	18
4. Verso la strutturazione delle Collaborazioni Pastorali	22
5. Le attività oggetto di collaborazione	25
Conclusione	28
Decreto di riforma dei vicariati foranei.....	30
Ipotesi di articolazione delle Collaborazioni Pastorali.....	33

Appendici.....	39
Ipotesi delle Collaborazioni Pastorali con numero di abitanti per vicariato e per parrocchia	41
Ipotesi delle Collaborazioni Pastorali per vicariato: cartografia.....	49



PROT. N. 147/10

DECRETO

Il documento *Orientamenti e norme per le Collaborazioni Pastorali nella Diocesi di Treviso*, in merito al significato e all'istituzione delle *Collaborazioni Pastorali* nella nostra Chiesa, è il frutto di un lavoro accurato, realizzato da una Commissione attiva già durante l'episcopato di Mons. Andrea Bruno Mazzocato, concluso ora, agli inizi del mio servizio pastorale. Non è peraltro difficile riconoscervi anche influssi e intuizioni più lontane, eco di testi e indirizzi del vescovo Paolo Magnani su questo tema.

È doveroso riconoscere la continuità della nostra storia ecclesiale, confermata dall'unità spirituale e pastorale che l'ha caratterizzata, e sollecita nel vivere la grazia della fedeltà e, insieme, la capacità di adattamento ai tempi.

Siamo testimoni del fatto che fin dall'inizio la Chiesa universale, ad opera dello Spirito e sotto la guida dei pastori, ha sempre accompagnato lo sforzo di pensare ed esprimere la fede con la preoccupazione di sostenere questa missione

con adeguate, a volte sorprendenti, innovazioni nella struttura, nei metodi, nei segni.

Anche noi, cioè la nostra esperienza di Chiesa diocesana, stiamo di fronte, per tanti e complessi motivi, a questa esigenza: sostenere l'annuncio e la trasmissione della fede, in un mondo in rapidissima e imprevedibile trasformazione, con nuove strutture, nuovi metodi, segni più convincenti.

Per questa complessa tessitura di ragioni siamo giunti anche noi a sostenere e proporre le *Collaborazioni Pastorali*, partendo da generose esperienze di preti e di comunità: accettando di superare gli storici confini di una singola parrocchia – certo non senza fatica e sofferenza, e con tanti problemi ancora sospesi – essi si sono aperti ad una collaborazione coraggiosa e reciprocamente arricchente.

Conosciamo e abbiamo dibattuto e dibattiamo la complessa problematica sottesa ad ogni progetto di collaborazione ed apertura fra parrocchie. Il presente testo aiuta ad una comprensione più piena e condivisa del nostro presente e del nostro futuro.

Esso ha carattere pastorale: parla delle forme storiche attuali che deve assumere la struttura della Chiesa per essere più adeguatamente a servizio del Regno di Dio. Affronta anche le tematiche organizzative, le modalità, i tempi di attuazione delle *Collaborazioni Pastorali*. La sua ispirazione è, però, fundamentalmente teologica. Essa attinge cioè ad una comprensione più feconda del mistero di Dio che lo Spirito Santo ha donato alla nostra Chiesa in questi tempi difficili.

Visti gli *Orientamenti e norme per le Collaborazioni Pastorali nella Diocesi di Treviso*, elaborati dalla Commissione per l'Attuazione delle Collaborazioni Pastorali e valutati dal

Consiglio presbiterale nella seduta del 2-3 marzo 2009, con il presente decreto

approvo il testo di
Orientamenti e norme per le Collaborazioni Pastorali
nella Diocesi di Treviso

che d'ora in poi dovrà costituire il punto di riferimento per il discernimento e la formazione delle *Collaborazioni Pastorali*, secondo il percorso in esso contenuto.

Sono revocati gli *Orientamenti operativi riguardanti le "Unità pastorali"*, pubblicati il 14 maggio 2001.

Le norme entreranno in vigore il 1° novembre 2010 solennità di Tutti i Santi. Il testo è approvato *ad experimentum* per un quadriennio.

Treviso, 18 ottobre 2010

✠ GIANFRANCO AGOSTINO GARDIN O.F.M. CONV.
Arcivescovo-Vescovo di Treviso

Don Giuliano Brugnotto
Cancelliere Vescovile

ORIENTAMENTI E NORME
PER LE
COLLABORAZIONI PASTORALI
NELLA
DIOCESI DI TREVISO

Introduzione

La Chiesa attraversa oggi, come in altre circostanze della sua storia millenaria, un tempo che non è tranquillo e sicuro, ma travagliato e imprevedibile: veramente un tempo che esige un nuovo slancio missionario.

Sono soprattutto le comunità parrocchiali ad avvertire l'esigenza di rinnovarsi profondamente per ritrovare la propria identità. L'evento del XIV Sinodo diocesano, celebratosi nell'anno del Giubileo, ha offerto significative indicazioni su *La parrocchia centro di vita spirituale per la missione*, tra le quali quella di attuare "la collaborazione pastorale tra parrocchie vicine" allo scopo di "manifestare la comunione ecclesiale e per rispondere alle esigenze della missione" (n. 726)¹.

In risposta alle indicazioni sinodali, già da alcuni anni sono state avviate forme di collaborazione e di pastorale integrata tra parrocchie, secondo precisi Orientamenti, emanati dal vescovo Paolo Magnani². In essi il Vescovo indicava la necessità di garantire alle singole comunità parrocchiali l'essenziale per la loro vitalità spirituale, come la celebrazione dell'Eucaristia domenicale e festiva, insieme ad alcuni eventi sacramentali e formativi. Egli individuava nel Vicariato il luogo naturale di maturazione delle Unità pastorali e invocava l'accompagnamento graduale delle varie forme di collaborazione tra parrocchie. In questi

-
1. Più ampiamente si rinvia a DIOCESI DI TREVISO, *La parrocchia centro di vita spirituale per la missione, XIV Sinodo. Parte fondativa e orientamenti*, Treviso 2001, nn. 198, 726-732.
 2. P. MAGNANI, *Orientamenti operativi riguardanti le "Unità pastorali" in Diocesi di Treviso*, decreto del 12 giugno 2001, «Rivista della Diocesi di Treviso» 90 (2001) 324-326.

anni sono nate e si sono consolidate forme di condivisione e collaborazione interparrocchiali promosse dal Vescovo con l'aiuto dei presbiteri.

Il vescovo Andrea Bruno Mazzocato, continuando il cammino, ha promosso una seconda fase di attuazione delle collaborazioni tra parrocchie, attraverso un'approfondita indagine conoscitiva³. In essa si segnalava che il territorio diocesano insiste sull'area veneta con il più elevato tasso di aumento della popolazione; al 2021, infatti, le previsioni indicano una popolazione raddoppiata rispetto agli anni '60 del secolo scorso⁴. Nello stesso periodo i sacerdoti diocesani saranno diminuiti di circa un terzo⁵.

La Chiesa è, dunque, chiamata e impegnata a vivere un rapporto nuovo con il territorio.

L'indagine, inoltre, ha fatto emergere cinque evidenze: l'aumento della mobilità nella Diocesi, anche in relazione all'appartenenza parrocchiale; gli elevati indici di secolarizzazione, che comportano percorsi di fede sempre più individuali; la perdita di significato di alcune espressioni rituali e il valore permanente di altre (ad esempio il battesimo e il matrimonio); la richiesta che la società rivolge alle parrocchie, perché assumano un ruolo di prima socializzazione e di identità comunitaria; la necessità che i presbiteri curino un corretto equilibrio tra le diverse attività pastorali della parrocchia.

-
3. L'indagine è stata curata dallo studio del prof. Paolo Feltrin; si veda *Diocesi di Treviso. Il futuro della Diocesi di Treviso e le nuove soluzioni organizzative*, Treviso 2008, testo non pubblicato.
 4. Dalle 551.000 persone del 1961 alle 790.000 del 2001, all'oltre un milione del 2021.
 5. Passati da 658 del 1959 a 462 nel 2007, con una previsione di discesa numerica a 348 nel 2027.

La ricerca è stata il punto di partenza per l'individuazione delle *Collaborazioni Pastorali* quale risposta concreta alla sfida che la nostra Chiesa è chiamata ad affrontare. I mutamenti demografici e le veloci trasformazioni culturali, sociali e di costume richiedono, infatti, un rinnovamento di tutte le presenze ecclesiali. Insieme si potrà individuare ciò che può rendere le comunità cristiane vitali anche nelle nuove e differenti condizioni.

Come ha ricordato il nostro vescovo mons. Gianfranco Agostino Gardin, non si tratta soltanto di “salvare in qualche modo le parrocchie, anche quando non si può provvedere ad un parroco per ognuna di esse, ma di assumere un modo nuovo di essere Chiesa, ripensando il rapporto clero-laici. [...] Si tratta, inoltre, di fare in maniera che la cura delle molte strutture parrocchiali non occupi anche i tempi e i compiti più propriamente sacerdotali e missionari del pastore; e si tratta di pensare a forme nuove di conduzione condivisa della pastorale che è fatta di relazione tra preti e preti, tra preti e laici, tra laici e laici”⁶.

In vista di una più precisa definizione, che nascerà dal cammino dei prossimi anni, oggi si può offrire una iniziale descrizione delle *Collaborazioni Pastorali come forma stabile di collaborazione tra parrocchie, chiamate a vivere un cammino condiviso e coordinato di comunione, attraverso la realizzazione di un preciso progetto pastorale.*

6. G. A. GARDIN, *Intervento nell'assemblea diocesana a conclusione dell'Anno pastorale 2009/2010*, 4 giugno 2010.

1 Obiettivi

Le Collaborazioni Pastorali vengono promosse in Diocesi per *dare concretezza ed efficacia all'opera missionaria e pastorale della Chiesa*. Si avverte, infatti, la necessità di un profondo rinnovamento delle comunità cristiane⁷.

Grazie alle Collaborazioni Pastorali, *le comunità parrocchiali*, in un dono reciproco, *potranno mettere in comune la ricchezza di persone, tradizioni, spiritualità e strutture di cui dispongono*. Nelle Collaborazioni Pastorali le singole parrocchie troveranno nuova linfa per esprimere la propria vitalità spirituale ed energie nuove per attuare l'azione pastorale.

Questi obiettivi vanno riconosciuti e accolti da tutte le comunità che formano la Chiesa diocesana. Saranno attuati in un cammino graduale, tenendo conto anche delle caratteristiche di ogni Collaborazione Pastorale.

Tale cammino si potrà realizzare soltanto a partire dalla lettura della situazione ecclesiale, maturata nella preghiera e nell'ascolto della Parola di Dio. Si tratta, infatti, di comprendere quali passi di conversione il Signore chiede a tutta la comunità cristiana e alle singole parrocchie per assumere forme di vita ecclesiale e comunitaria sempre più autentiche, e ad ogni cristiano per rinnovarsi in uno stile di vita più evangelico. I presbiteri, pastori della comunità, sono chiamati per primi a percorrere e ad accompagnare questo itinerario di conversione personale e comunitaria.

7. Come è stato segnalato anche nell'esortazione pastorale di A. B. MAZZOCATO, *Camminate nella carità come Cristo ci ha amato* (cf Ef 5,2). *Adoratori e missionari per trasmettere la Carità di Cristo Gesù riversata nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo* (cf Rm 5,5), 6 giugno 2009, «Rivista della Diocesi di Treviso», 98 (2009) 632-696.

Attenzioni nella realizzazione delle Collaborazioni Pastorali

2

Nell'avvio e nella graduale formazione di una Collaborazione Pastorale si tengano presenti le seguenti attenzioni.

Si dovrà *riconoscere l'identità di ogni comunità parrocchiale*, centro di vita spirituale per la missione⁸. Pertanto la Collaborazione Pastorale, pur comportando inevitabili ridimensionamenti e semplificazioni delle iniziative pastorali, non dovrà impoverire o ridurre le realtà parrocchiali, bensì rivitalizzarle. L'aggregazione di due o più parrocchie non è pensata in vista di una loro fusione, quanto piuttosto della loro comunione e collaborazione reciproca, per il rispettivo arricchimento anche missionario.

2.1

A seconda del contesto socio-culturale e religioso, nasceranno forme diverse di collaborazioni pastorali, con articolazioni interne e organizzazione particolare (per esempio la vita, l'identità e il numero di parrocchie di un grosso centro urbano richiedono strutture di collaborazione diverse da quelle di parrocchie di centri minori o rurali).

2.2

Occorre *dare una forma ed un'organizzazione stabile* alle Collaborazioni Pastorali tra parrocchie. Il Vescovo con gradualità le promuove, le istituisce e le accompagna, in accordo con i sacerdoti interessati, dopo aver sentito il parere

2.3

8. Come è stata descritta nel contesto dell'ultimo evento sinodale: DIOCESI DI TREVISO, *La parrocchia centro di vita spirituale per la missione, XIV Sinodo. Parte fondativa e orientamenti*, Treviso 2001.

degli organismi di partecipazione e corresponsabilità delle comunità parrocchiali.

2.4 La Collaborazione Pastorale avrà cura di armonizzare le iniziative pastorali, per garantire sia l'identità della singola comunità parrocchiale, sia la condivisione con le altre parrocchie. Tale armonizzazione dovrà, inoltre, custodire la vita e il ministero del sacerdote da dispersioni, per favorire un corretto equilibrio tra compiti specificamente ministeriali e compiti di natura gestionale organizzativa.

2.5 Si rende sempre più necessario individuare la forma della *collaborazione/cooperazione dei consacrati e dei laici* al ministero dei presbiteri nella guida della Collaborazione Pastorale, per due ragioni: innanzitutto per offrire un luogo ordinario di discernimento, che orienti la Collaborazione Pastorale secondo scelte condivise; in secondo luogo per evitare che il presbitero debba mantenere direttamente una molteplicità di contatti e di incontri, concentrando su di sé il carico pastorale complessivo.

2.6 Progressivamente si preciserà il ruolo del vicariato nei riguardi delle Collaborazioni Pastorali. Poiché la loro nascita inciderà sull'organizzazione delle attività vicariali, il vicario foraneo e gli organismi presenti nel vicariato dovranno essere coinvolti sin dall'inizio.

3 I soggetti

La *comunità cristiana*, nel suo insieme, è il soggetto principale delle Collaborazioni Pastorali. Al suo interno tutti sono chiamati a cooperare e a servire nella comunione

per la sua edificazione. Come afferma la *Lumen gentium*, “il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differenzino di essenza e non soltanto di grado, sono tuttavia ordinati l’uno all’altro; ambedue infatti, ognuno nel suo modo proprio, partecipano all’unico sacerdozio di Cristo” (n. 10).

Le Collaborazioni Pastorali, in quanto espressione di una rinnovata tensione missionaria della nostra Chiesa diocesana, esigono l’apporto responsabile e fattivo di tutte le forme ministeriali come pure delle singole realtà aggregative e delle espressioni carismatiche presenti in essa.

Il *Vescovo*, che presiede a nome di Dio la Chiesa di Cristo che è in Treviso (LG 20), con la collaborazione dei presbiteri e il servizio dei diaconi, guida le comunità cristiane al pieno adempimento della loro fondamentale attività evangelizzatrice e missionaria.

3.1

Al Vescovo spetta la responsabilità ultima di predisporre, istituire, orientare e verificare le Collaborazioni Pastorali. Egli è assistito dai suoi collaboratori, in particolare dal Vicario Generale e dal Vicario episcopale per il coordinamento della pastorale. Secondo forme stabilite, sarà coinvolto anche il Vicario foraneo delle parrocchie interessate.

Il *presbiterio diocesano* condivide con il Vescovo l’impegno di rinnovamento e di conversione per favorire in modo nuovo la presenza della Chiesa nel territorio.

3.2

Tutti i sacerdoti, in particolare i parroci, “ai quali come a pastori propri è affidata la cura delle anime in una determinata parte della diocesi sotto l’autorità del Vescovo” (CD 30), sono i primi responsabili della crescita delle Collaborazioni Pastorali. Anche il ministero del vicario parrocchiale ha bisogno di essere ripensato alla luce della nuova realtà.

Nel Consiglio presbiterale, negli incontri vicariali di congrega e nelle forme della vita comune, ogni sacerdote, anche anziano e non investito di responsabilità dirette di governo, farà dono della propria esperienza e disponibilità per la maturazione delle Collaborazioni Pastorali.

Per favorire il servizio ministeriale in questa nuova forma di collaborazione, si promuoverà, laddove si presenta possibile, la vita comune tra presbiteri, animata dalla condivisione della preghiera e dell'ascolto della Parola di Dio, dei pasti, del confronto schietto e fraterno⁹.

Nelle abitazioni che ospiteranno più sacerdoti, siano essi più parroci o parroco con vicari parrocchiali, va garantito a ciascuno il sentirsi a casa propria, con la possibilità di disporre, oltre alla camera, di uno studio personale e di un luogo negli spazi comuni dove poter accogliere i fedeli. Per questo motivo l'abitazione dei preti, se coincide con la canonica di una parrocchia, sarà strutturata in modo che una sua parte venga riservata alla vita presbiterale.

Ai presbiteri che vivono in abitazioni proprie (canonica o casa privata per i parroci emeriti) sarà necessario proporre un programma settimanale di condivisione della preghiera e dell'ascolto della Parola di Dio, dei pasti e di programmazione pastorale con gli altri sacerdoti della Collaborazione¹⁰.

I *diaconi* che, ordinati per il servizio del Vescovo, esercitano il ministero presso le comunità parrocchiali e

9. Come indicato al n. 32 di *“Mi ami più di costoro”*. *Regola di vita per il presbiterio diocesano*, «Rivista della Diocesi di Treviso» 98 (2009) 609-610.

10. Le forme di vita comune e fraterna dei presbiteri troveranno ispirazione fondamentale nella *Regola di vita per il presbiterio diocesano “Mi ami tu più di costoro?”*, 18 settembre 2008, «Rivista della Diocesi di Treviso» 98 (2009) 596-615.

negli uffici di Curia, cooperano alla formazione delle Collaborazioni Pastorali¹¹, aiutando i preti e i laici nel discernimento e nella individuazione e realizzazione delle attività pastorali.

Ogni diacono adempirà il ministero preferibilmente in quei settori in cui le Collaborazioni Pastorali attivano iniziative comuni, come la Caritas, l'assistenza religiosa delle comunità etniche, la famiglia e il mondo del lavoro.

I *consacrati e le consacrate* costituiscono un segno evangelico anche per le Collaborazioni Pastorali. Valorizzando il carisma proprio dell'Istituto, i consacrati sono chiamati, nella misura della loro dedizione alla vita apostolica, a contribuire alla pastorale d'insieme nelle Collaborazioni.

Sarà necessario individuare le forme adeguate perché i religiosi e i consacrati possano essere coinvolti nella lettura e nel discernimento della situazione ecclesiale, nell'approfondimento dei problemi e nell'individuazione delle rispettive soluzioni.

Le cooperatrici pastorali diocesane, che vivono il carisma della dedizione al servizio pastorale nella Chiesa di Treviso, partecipano alla missione che le Collaborazioni intendono attuare.

I *fedeli laici*, sia come singoli, sia riuniti nelle aggregazioni laicali, costituiscono una grande ricchezza della Diocesi e delle parrocchie, per il contributo decisivo alla formazione, per la generosa dedizione alle molteplici necessità

11. Come affermato ne *Il diaconato permanente: nel mistero e nella missione della Chiesa. Direttorio sulla vita, ministero e formazione dei diaconi permanenti della Diocesi di Treviso*, «Rivista della Diocesi di Treviso» 98 (2009) 617.

delle comunità parrocchiali e per la spinta missionaria che li contraddistingue nei diversi ambiti della vita.

La formazione delle Collaborazioni Pastorali richiede che i laici siano coinvolti fin dall'inizio del percorso, specialmente attraverso il consiglio pastorale parrocchiale, che dovrà essere ascoltato dal parroco o da un delegato del Vescovo, prima di formalizzare la nascita della Collaborazione.

Sarà, inoltre, necessario chiedere ai fedeli delle comunità cristiane la disponibilità alla conversione spirituale ed ecclesiale, ad una certa rinuncia, come pure al superamento di sterili campanilismi. Si dovranno individuare e formare nuove figure ministeriali laicali che consentano alle parrocchie di mantenere viva la preghiera liturgica quotidiana, l'educazione cristiana dei ragazzi e dei giovani, la carità verso i deboli.

L'Azione Cattolica, per il particolare carisma associativo e l'attenzione alla formazione e all'educazione, svolgerà una funzione importante nel cammino di rinnovamento ecclesiale. Essendo diffusa sul territorio diocesano secondo l'articolazione delle parrocchie, dovrà essere riconosciuta nella sua soggettività ed essere sostenuta a vivere questo tempo ecclesiale senza perdere la presenza capillare che le è propria.

4 Verso la strutturazione delle Collaborazioni Pastorali

Nella formazione delle Collaborazioni Pastorali l'osservanza di alcuni passaggi consentirà il coinvolgimento di tutto il popolo di Dio.

- 4.1** Il Vescovo, anche sollecitato da preti e laici, con una lettera inviata alla parrocchia e al vicario foraneo, avvierà

una prima fase di discernimento sulla possibilità di istituire la Collaborazione Pastorale tra più parrocchie. I parroci consulteranno i rispettivi consigli pastorali, sia nella singola parrocchia che nell'insieme della Collaborazione, illustrando il presente documento e servendosi anche di sussidi predisposti dall'Ufficio per il coordinamento della pastorale. È necessario che già in questa fase siano ascoltati i laici con incarichi riconosciuti nei diversi settori pastorali (catechisti, educatori, responsabili di associazioni, volontari...), secondo le modalità individuate dal consiglio pastorale parrocchiale. Nei vicariati in cui è presente, sarà ascoltato anche il parere del consiglio pastorale vicariale.

Conclusa la fase di discernimento, il Vescovo costituirà l'organismo che dovrà animare le Collaborazioni Pastorali, chiamato *Consiglio della Collaborazione Pastorale*.

4.2

Esso sarà formato dai presbiteri che esercitano la cura pastorale, dai diaconi, da uno o due rappresentanti laici per ogni parrocchia, da un'eventuale rappresentanza di persone consacrate presenti nel territorio della Collaborazione Pastorale. La scelta dei rappresentanti laici verrà fatta dal Vescovo su una rosa di nomi trasmessagli dai parroci.

Il Consiglio della Collaborazione Pastorale si impegnerà nel discernimento ecclesiale e nella promozione delle iniziative pastorali.

Il Vescovo istituirà la Collaborazione Pastorale mediante decreto, nominando i membri del Consiglio della Collaborazione Pastorale, sia presbiteri e diaconi che consacrati e laici, indicando il presbitero che avrà il compito di "coordinatore" della Collaborazione.

4.3

Per avere un ruolo propulsivo nella Collaborazione Pastorale, il Consiglio della Collaborazione Pastorale si in-

contrerà almeno una volta al mese, condividendo tempi di preghiera e discernimento, di programmazione pastorale e di vita fraterna.

4.4

Il Vescovo, o un suo delegato, concorderà con il Consiglio della Collaborazione Pastorale un programma per l'avvio dell'esperienza, che prevederà una lettura evangelica ed ecclesiale di quanto avviene nel territorio, individuando questioni da approfondire e orientamenti da prendere.

I presbiteri, i diaconi, i consacrati, le consacrate e i laici, potranno essere incaricati di uno o più settori della pastorale da animare nell'ambito della Collaborazione. Per quanto riguarda i preti, tali compiti saranno svolti nella condivisione e nel confronto, senza perdere di vista l'attenzione a tutta la comunità, coltivando le relazioni ordinarie con tutti i fedeli.

4.5

Le competenze degli organismi di corresponsabilità e partecipazione istituiti a livello parrocchiale, quali il *consiglio pastorale parrocchiale* e il *consiglio parrocchiale per gli affari economici*, resteranno immutate fino ad eventuali scelte diverse, che dovranno essere proposte al Vescovo dal Consiglio della Collaborazione Pastorale.

Sarà necessario programmare, di regola, ogni anno almeno un incontro dei consigli pastorali e dei consigli per gli affari economici delle parrocchie che fanno parte della Collaborazione Pastorale.

4.6

Il Consiglio della Collaborazione Pastorale, soprattutto nei primi anni di vita, terrà periodiche verifiche alle quali, almeno una volta all'anno, parteciperanno anche un delegato del Vescovo e il vicario foraneo.

Nella fase di preparazione e avvio delle Collaborazioni Pastorali, è opportuno che l'intera comunità parrocchiale sia informata dei passaggi che si stanno compiendo. Una corretta e puntuale informazione eviterà incomprensioni e strumentalizzazioni.

Si promuovano momenti di preghiera e di invocazione dello Spirito Santo per l'avvio delle Collaborazioni Pastorali.

Le attività oggetto di collaborazione

Si elencano ora alcune iniziative e settori di azione pastorale che saranno da sottoporre all'attenzione del Consiglio della Collaborazione Pastorale. Nelle Collaborazioni Pastorali delle aree cittadine si dovranno considerare scelte peculiari in rapporto alle situazioni di maggiore omogeneità territoriale.

Per quanto riguarda le *celebrazioni dell'Eucaristia* festive e feriali si dovranno:

- valutare le esigenze reali delle singole parrocchie;
- definire gli orari delle Ss. Messe festive in modo da garantire una presenza adeguata del parroco e degli eventuali preti collaboratori, considerando anche i periodi estivi e altri momenti nei quali qualcuno dei preti è occupato in attività pastorali fuori parrocchia;
- valutare la possibilità di sospensione della S. Messa feriale nel giorno in cui si celebra la S. Messa per un funerale;
- valutare l'opportunità di una celebrazione settimanale della S. Messa concelebrata dai sacerdoti della Collaborazione Pastorale, in modo da promuovere la fraternità dei presbiteri e delle comunità parrocchiali a partire dalla condivisione dell'Eucaristia.

5.2

Per quanto riguarda le *celebrazioni sacramentali*:

- di regola il Battesimo, la prima celebrazione della Penitenza, la S. Messa della prima Comunione e il Matrimonio si terranno nelle singole parrocchie;
- per i sacramenti della Cresima e la celebrazione comunitaria dell'Unzione degli Infermi si valuti l'opportunità di celebrarli comunitariamente in una parrocchia, a rotazione, della Collaborazione Pastorale.

5.3

Per quanto riguarda la *formazione degli operatori pastorali*:

- i gruppi di catechesi e i gruppi familiari si promuoveranno nelle singole parrocchie;
- la formazione delle catechiste e degli animatori dei giovani e delle famiglie sarà condotta unitariamente nelle Collaborazioni Pastorali, come pure alcuni gruppi formativi (pastorale dei giovani, della carità, missionaria...);
- i servizi di centro di ascolto della Caritas e di coro liturgico potranno trovare espressione anche a livello di Collaborazione Pastorale per un servizio più qualificato.

5.4

La Collaborazione Pastorale interessa pure l'ambito *dell'amministrazione economica, della manutenzione e custodia degli edifici* che fanno capo alle parrocchie. In particolare si avrà attenzione alla *gestione delle strutture a carattere educativo* (scuole e oratori):

- a livello parrocchiale dovranno trovare spazio gli ambienti per la formazione delle nuove generazioni, in particolare gli oratori; così pure resteranno espressione delle comunità parrocchiali le scuole dell'infanzia e altre scuole;

- la Collaborazione Pastorale offrirà la possibilità di una gestione coordinata e comune di queste realtà, soprattutto sotto il profilo economico e amministrativo, con l’ausilio di persone competenti. Si cercherà un particolare coordinamento tra le scuole dell’infanzia, con forme condivise di direzione e amministrazione. Per facilitare l’amministrazione e la gestione dei beni economici, si potrà individuare un “economo” della Collaborazione Pastorale, nominato dall’Ordinario con competenze definite nel decreto di nomina. Si manterranno comunque cassa e conti correnti distinti, facenti capo a ciascun ente parrocchiale.

Per quanto riguarda le forme di *collaborazione con le istituzioni civili*:

5.5

- sarà responsabilità di ogni parroco mantenere le relazioni ordinarie con l’Amministrazione Comunale, concordando nella Collaborazione Pastorale la distribuzione di eventuali contributi e l’impegno in progetti che superano il singolo territorio parrocchiale;
- si promuoveranno iniziative comuni concordate nel Consiglio della Collaborazione Pastorale per favorire l’inserimento nel territorio delle comunità cristiane, rendendole sempre più attente ai problemi sociali e alla vita della comunità civile.

Per quanto riguarda la creazione di *strumenti di comunicazione*:

5.6

- si potrà pubblicare un foglietto settimanale della Collaborazione Pastorale con i luoghi e gli orari delle celebrazioni sacramentali, le intenzioni delle S. Messe, gli avvisi comuni e quelli particolari di ogni parrocchia;

- occasionalmente la Collaborazione Pastorale potrà pubblicare un foglio o un bollettino della Collaborazione Pastorale, da distribuire in tutte le famiglie, dove vengono presentate sia attività comuni che attività delle singole comunità parrocchiali.

Conclusione

La Chiesa, sgorgata dal Cuore del Salvatore, è nelle sue mani ed insieme, per sua volontà, essa è anche nelle nostre mani. Per questo ogni generazione cristiana è responsabile della memoria della Chiesa, cioè del suo passato, così come lo è del presente e del futuro. Ogni generazione è chiamata a creare tradizione.

La nostra Chiesa, raccolta attorno ai suoi Vescovi, non ha mai smesso di esprimere nel tempo questa responsabilità nel segno della fedeltà al Vangelo e alla storia degli uomini di cui si è fatta partecipe. Essa ha dato verità alla parola di Gesù, avendo imparato, come buon padre di famiglia, a trarre dal proprio tesoro, cioè dalla pienezza del dono ricevuto, cose antiche e cose nuove (cfr. *Mt* 13,52). L'ha sempre guidata un'altra impegnativa raccomandazione del Signore: la necessità di trovare otri nuovi per il vino nuovo (cfr. *Mt* 9,17). Il vino nuovo di Dio c'è sempre, ma spesso non ci sono gli otri. Noi vogliamo prepararli per le nozze del Regno.

Un'altra immagine del nostro essere Chiesa in cammino nel mondo è quella dell'esodo: è la chiamata, rivolta per la prima volta ad Abramo, a lasciare la casa, il paesaggio familiare, le abitudini rassicuranti, per andare incontro a Gesù che è la vera terra promessa, il quale ci precede in Galilea, cioè nella storia.

Noi non siamo una generazione sfortunata che deve far fronte all'emergenza, magari con uno sguardo santamente invidioso per epoche più felici. Siamo, come tutte le altre generazioni cristiane, alla prova della fede, della speranza e della carità.

La nostra vita, e con essa la nostra vocazione e il nostro impegno pastorale, è teologale. Questa vita, questa vocazione, questo impegno si esprimono oggi nel cammino delle *Collaborazioni Pastorali*, che rappresentano l'orizzonte nuovo verso cui ci siamo incamminati, chiamati dal Signore.

Il solco che iniziamo a tracciare sarà benedetto dalla generosità di Gesù, il Semiatore divino. Forse non sarà la nostra generazione a raccogliere i frutti, ma l'avventura non comincia senza di noi.



PROT. N. 84/10

DECRETO

A seguito degli *Orientamenti operativi riguardanti le "Unità pastorali"*, pubblicati dal Vescovo Paolo Magnani il 14 maggio 2001, nella diocesi di Treviso sono state promosse iniziative di comunione tra sacerdoti e di collaborazione pastorale tra parrocchie vicine allo scopo di «manifestare la comunione ecclesiale e per rispondere alle diverse esigenze della missione» (*XIV Sinodo diocesano*, n. 726). La comunione ecclesiale tra sacerdoti e parrocchie nella Chiesa particolare ha la sua prima forma istituzionale nel vicariato, come afferma il can. 374 §2 del *Codice di diritto canonico*.

Per attuare le indicazioni dell'ultimo Sinodo, nel quale si sottolineava che le forme di collaborazione non dovevano «portare in nessun modo a diminuire l'identità della parrocchia e la sua vita spirituale» (n. 731), il mio Predecessore ha commissionato uno studio per valutare le modalità della

riorganizzazione pastorale della Diocesi i cui risultati sono stati presentati al Consiglio presbiterale riunito in seduta residenziale il 25-26 febbraio 2008.

Individuata nelle *Collaborazioni Pastorali* la modalità attuativa delle indicazioni sopraccitate, si rende necessario un riordino anche dei Vicariati Foranei.

Visto l'ultimo decreto di riforma dei vicariati, prot. n. 14/90, prendendo atto che il Consiglio presbiterale riunito in sessione residenziale il 2-3 marzo 2009 diede parere favorevole, a norma del can. 374 §2, con il presente Decreto, derogando a quanto stabilito nel decreto prot. 14/90 del 28 febbraio 1990:

1. **dichiaro** aboliti i vicariati di Cornuda e di Ponte di Piave;
2. **stabilisco** che le parrocchie Conversione di San Paolo in Maser, S. Bartolomeo Apostolo in Crespignaga, S. Tommaso Apostolo in Coste, Presentazione della Beata Vergine Maria o Madonna della Salute, tutte situate nel Comune di Maser, entrino a far parte del vicariato di Asolo;
3. **stabilisco** che le parrocchie di S. Martino Vescovo in Cornuda del Comune di Cornuda, S. Giuseppe in Crocetta del Montello e S. Maria Assunta in Ciano del Montello e S. Andrea Apostolo in Nogarè del Comune di Crocetta del Montello, Santi Pietro e Paolo in Pederobba, S. Maria e S. Zenone in Onigo, S. Maria Assunta in Covolo di Piave, del Comune di Pederobba, entrino a far parte del vicariato di Montebelluna;

4. stabilisco che tutte le parrocchie del precedente vicariato di Ponte di Piave entrino a far parte del vicariato di Monastier.

Il presente Decreto entrerà in vigore il 1° novembre 2010, solennità di Tutti i Santi. Resta in vigore tutto quanto è prescritto dal direttorio *I nuovi vicariati foranei, finalità e struttura*, prot. n. 14/90, ad eccezione di quanto viene riformato nel presente Decreto.

Treviso, 18 ottobre 2010

✠ GIANFRANCO AGOSTINO GARDIN O.F.M. CONV.
Arcivescovo-Vescovo di Treviso

Don Giuliano Brugnotto
Cancelliere Vescovile

IPOSTESI
DI ARTICOLAZIONE
DELLE
COLLABORAZIONI PASTORALI

Ipotesi di articolazione delle Collaborazioni Pastorali

Questa articolazione è frutto del discernimento dei sacerdoti negli incontri diocesani, vicariali e del Consiglio Presbiterale che si sono tenuti negli anni pastorali 2008-2009 e 2009-2010. È una proposta di aggregazione delle parrocchie, che potrà subire delle modifiche qualora si presentassero nuove esigenze nella progressiva attuazione delle Collaborazioni pastorali.

1. Asolo

- 1) Asolo, Casella d'Asolo, Castalcucco, Castelli di Monfumo, Monfumo, Pagnano, Villa d'Asolo
- 2) Casoni, Mussolente, S. Zenone, Ca' Rainati, Onè di Fonte, Fonte Alto
- 3) Cavaso del Tomba, Fietta, Paderno, Possagno
- 4) Maser, Coste, Crespignaga, Madonna della Salute

2. Camposampiero

- 1) Camposampiero, Fossalta Padovana, Loreggia, Loreggiola, Rustega
- 2) Piombino Dese, Levada di Piombino, Torreselle
- 3) Trebaseghe, S. Ambrogio del Grion, Silvelle
- 4) Massanzago, Sandono, Zeminiana

3. Castelfranco

- 1) *Area cittadina:* Castelfranco Duomo, Castelfranco Pieve, Postumia di Castelfranco, Salvarosa, S. Andrea, Treville, Villarazzo

- 2) Salvatronda, Campigo, S. Floriano
- 3) Resana, Castelminio, S. Marco di Resana
- 4) Vedelago, Albaredo, Barcon, Casacorba, Cavasagra, Fanzolo, Fossalunga

4. Castello di Godego

- 1) Castello di Godego, Castione
- 2) Altivole, Caselle, S. Vito di Altivole
- 3) Riese, Poggiana, Spineda, Vallà
- 4) Loria, Ramon, Bessica
- 5) Galliera, Mottinello, Tombolo
- 6) S. Martino di Lupari, Abbazia Pisani, Borghetto

5. Mirano

- 1) Mirano, Porara di Mirano, Zianigo
- 2) SS. Vito e Modesto di Spinea, Orgnano S. Bertilla di Spinea, Crea di Spinea
- 3) Maerne, Martellago, Olmo
- 4) Scaltenigo, Campocroce di Mirano, Ballò, Vetrego

6. Mogliano

- 1) *Area cittadina*: Mogliano (S. M. Assunta), S. Carlo di Mogliano, Mazzocco, S. Marco (Ronzinella), Zerman, S. Cuore di Mogliano, S. Antonio di Mogliano (Marocco), Campocroce di Mogliano
- 2) Casale, Bonisiolo, Conscio, Lughignano
- 3) Marcon, Gaggio, S. Liberale
- 4) Preganziol, Sambughè, S. Trovaso

7. Monastier

- 1) Roncade, Biancade, Ca' Tron, Musestre, S. Cipriano, Vallio, Monastier, Zenson
- 2) S. Biagio, Cavrie, Fagarè, Olmi, Rovarè, S. Andrea Barbarana, Spercenigo
- 3) Silea, Cendon, S. Elena sul Sile
- 4) Ponte di Piave, Campobernardo, Levada, Negrisia, Salgareda, Cimadolmo, Ormelle, Roncadelle, S. Michele di Piave

8. Montebelluna

1. *Area cittadina:* Montebelluna, Biadene, Busta/Contea, Caerano, Caonada, Guarda di Montebelluna, S. Gaetano
2. Falzè di Trevignano, Musano, Signoressa, Trevignano
3. Cornuda, Ciano, Crocetta, Nogarè
4. Pederobba, Covolo, Onigo

9. Nervesa

- 1) Nervesa della Battaglia, Bavaria, Cusignana, Giavera del Montello, S. Croce del Montello, SS. Angeli del Montello
- 2) Arcade, Camalò, Povegliano, Santandrà
- 3) Volpago, S. Maria della Vittoria, Selva del Montello, Venegazzù

10. Noale

- 1) Noale, Briana, Cappelletta di Noale, Moniego
- 2) S. Maria di Sala, Stigliano, Veternigo
- 3) Salzano, Robegano
- 4) Scorzè, Rio S. Martino
- 5) Peseggia, Cappella di Scorzè, Gardigiano

11. Paese

- 1) Paese, Castagnole, Padernello, Porcellengo, Postioma
- 2) Zero Branco, S. Alberto, Scandolara,
- 3) Quinto, Badoere, Morgano, S. Cristina
- 4) Istrana, Ospedaletto di Istrana, Pezzan di Istrana, Sala di Istrana, Villanova di Istrana

12. San Donà di Piave

- 1) *Area cittadina*: S. Donà (Duomo), Calvecchia/Fiorentina, Mussetta di San Donà, Noventa di Piave, Palazzetto, S. Giuseppe Lavoratore, S. Pio X di San Donà
- 2) Musile, Caposile, Chiesanuova di San Donà, Croce di Musile di Piave, Millepertiche, Passarella, S. Maria di Piave
- 3) Meolo, Fossalta, Marteggia, Losson della Battaglia

13. Santa Maria del Rovere

- 1) S. Maria del Rovere, S. Ambrogio di Fiera, Selvana, S. Pio X di Treviso
- 2) Ponzano Veneto, Merlengo, Paderno di Ponzano Veneto
- 3) S. Bona, Immacolata di Treviso, Monigo, S. Liberale di Treviso, S. Paolo di Treviso, S. Pelagio

14. Spresiano

- 1) Spresiano, Lovadina, Visnadello
- 2) Breda di Piave, Candelù, Maserada sul Piave, Pero di Breda di Piave, Saletto di Piave, S. Bartolomeo di Piave, Varago
- 3) Carbonera, Mignagola, Pezzan, S. Giacomo di Mustastrelle, Vascon
- 4) Fontane, Catena, Lancenigo, Villorba

15. Treviso

- 1) *Area cittadina*: Cattedrale, S. Cuore di Treviso, S. Bartolomeo, S. Lazzaro, S. Martino Urbano, San Nicolò, San Zeno, Sant'Agnese, Sant'Andrea, Santa Maria Maddalena, S. Maria Maggiore
- 2) Canizzano, S. Giuseppe di Treviso, S. Angelo e S. Maria sul Sile
- 3) Dosson, Casier, Frescada, S. Antonino, S. Maria Ausiliatrice

APPENDICI

IPOTESI DELLE COLLABORAZIONI PASTORALI
CON NUMERO DI ABITANTI
PER VICARIATO E PER PARROCCHIA
(DATI RICAVATI DALLA
GUIDA DELLA DIOCESI DI TREVISO, 2005)

IPOTESI DELLE COLLABORAZIONI
PASTORALI PER VICARIATO: CARTOGRAFIA

Vicariato	Colla- bora- zione	Parrocchia	Popolazione 2005 (ann. dioc.)
-----------	--------------------------	------------	-------------------------------------

Asolo <i>43.137 ab.</i>	1	Asolo	2.850
	1	Casella d'Asolo	2.900
	1	Castelcucco	2.000
	1	Castelli di Monfumo	396
	1	Monfumo	1.043
	1	Pagnano	1.080
	1	Villa d'Asolo	2.300
	2	Ca' Rainati	2.000
	2	Casoni	3.300
	2	Fonte Alto	2.000
	2	Mussolente	4.000
	2	Onè di Fonte	3.500
	2	S. Zenone	4.000
	3	Cavaso del Tomba	2.750
	3	Fietta	720
	3	Paderno	1.200
	3	Possagno	2.250
	4	Coste	1.147
	4	Crespignaga	1.500
4	Madonna della Salute	450	
4	Maser	1.751	

Camposampiero <i>40.163 ab.</i>	1	Camposampiero	6.250
	1	Fossalta Padovana	1.300
	1	Loreggia	4.375
	1	Loreggiola	1.600
	1	Rustega	1.790
	2	Levada di Piombino	1.385
	2	Piombino Dese	7.000
	2	Torreselle	1.380
	3	S. Ambrogio del Grion	1.795
	3	Silvelle	1.328
	3	Trebaseleghe	6.760
	4	Massanzago	3.000
	4	Sandono	900
	4	Zeminiana	1.300

Castelfranco <i>55.614 ab.</i>	1	Castelfranco Duomo	9.000
	1	Castelfranco Pieve	8.000
	1	Postumia di Castelfranco	1.450
	1	S. Andrea	2.200
	1	Salvarosa	4.220
	1	Treville	2.900
	1	Villarazzo	835
	2	Campigo	1.500
	2	S. Floriano	1.150
	2	Salvatronda	2.420
	3	Castelminio	2.100
	3	Resana	5.020
	3	S. Marco di Resana	1.100
	4	Albaredo	1.770
	4	Barcon	1.087
	4	Casacorba	1.100
	4	Cavasagra	1.887
	4	Fanzolo	2.215
	4	Fossalunga	2.200
4	Vedelago	3.460	

Castello di Godego <i>54.891 ab.</i>	1	Castello di Godego	6.408
	1	Castione	1.500
	2	Altivole	1.751
	2	Caselle d'Altivole	2.600
	2	S. Vito d'Altivole	1.790
	3	Poggiana	950
	3	Riese Pio X	4.747
	3	Spineda	1.135
	3	Vallà	2.900
	4	Bessica	2.250
	4	Loria	2.567
	4	Ramon	2.200
	5	Galliera	6.238
	5	Mottinello	520
	5	Tombolo	4.300
	6	Abbazia Pisani	1.865
	6	Borghetto	880
6	S. Martino di Lupari	10.290	

Mirano <i>74.696 ab.</i>	1	Mirano	13.516
	1	Porara di Mirano	3.250
	1	Zianigo	4.000
	2	Crea di Spinea	1.570
	2	Orgnano S. Bertilla di Spinea	13.050
	2	SS. Vito e Modesto di Spinea	11.500
	3	Maerne	7.104
	3	Martellago	8.163
	3	Olmo	4.650
	4	Ballò	1.800
	4	Campocroce di Mirano	2.020
	4	Scaltenigo	2.857
	4	Vetrego	1.216

Mogliano <i>66.724 ab.</i>	1	Campocroce di Mogliano V.	1.552
	1	Mazzocco	5.000
	1	Mogliano (S. M. Assunta)	8.134
	1	S. Antonio di M. (Marocco)	2.750
	1	S. Carlo di Mogliano	5.050
	1	S. Cuore di Mogliano	4.350
	1	S. Marco (Ronzinella)	2.700
	1	Zerman	1.350
	2	Bonisiolo	670
	2	Casale sul Sile	6.298
	2	Conscio	1.300
	2	Lughignano	1.500
	3	Gaggio	2.820
	3	Marcon	7.950
	3	S. Liberale di Marcon	2.200
	4	Preganziol	7.600
	4	S. Trovaso	3.200
	4	Sambughè	2.300

Monastier 57.807 ab.	1	Biancade	2.850
	1	Ca' Tron	375
	1	Monastier	3.450
	1	Musestre	1.400
	1	Roncade	3.952
	1	S. Cipriano	2.585
	1	Vallio	610
	1	Zenson	1.674
	2	Cavriè	1.280
	2	Fagarè	1.850
	2	Olmi	3.500
	2	Rovarè	1.190
	2	S. Andrea	800
	2	S. Biagio	3.000
	2	Spercenigo	1.400
	3	Cendon	1.231
	3	S. Elena sul Sile	1.730
	3	Silea	6.166
	4	Campobernardo	550
	4	Cimadolmo	2.200
	4	Levada	1.100
	4	Negrisia	1.719
	4	Ormelle	2.135
	4	Ponte di Piave	4.500
4	Roncadelle	1.320	
4	S. Michele di Piave	1.240	
4	Salgareda	4.000	

Montebelluna <i>62.154 ab.</i>	1	Biadene	4.850
	1	Busta/Contea	3.950
	1	Caerano	7.276
	1	Caonada	1.540
	1	Guarda di Montebelluna	3.200
	1	Montebelluna - Duomo	9.630
	1	S. Gaetano	3.700
	2	Falzè di Trevignano	2.100
	2	Musano	2.500
	2	Signoressa	1.900
	2	Trevignano	2.750
	3	Ciano del Montello	2.000
	3	Cornuda	5.711
	3	Crocetta del Montello	2.272
	3	Nogarè	1.850
	4	Covolo di Piave	1.900
	4	Onigo	3.025
4	Pederobba	2.000	

Nervesa <i>28.709 ab.</i>	1	Bavaria	1.400
	1	Cusignana	1.850
	1	Giavera del Montello	2.190
	1	Nervesa della Battaglia	4.500
	1	S. Croce del Montello	558
	1	SS. Angeli del Montello	850
	2	Arcade	3.238
	2	Camalò	1.658
	2	Povegliano	1.398
	2	Santandrà	1.350
	3	S. Maria della Vittoria	620
	3	Selva del Montello	2.407
	3	Venegazzù	2.195
	3	Volpago	4.495

Noale <i>49.633 ab.</i>	1	Briana	2.032
	1	Cappelletta di Noale	1.120
	1	Moniego	2.200
	1	Noale	9.550
	2	S. Maria di Sala	1.975
	2	Stigliano	1.490
	2	Veternigo	2.243
	3	Robegano	3.323
	3	Salzano	8.790
	4	Rio S. Martino	2.010
	4	Scorzè	8.057
	5	Cappella di Scorzè	1.413
	5	Gardigiano	2.080
	5	Peseggia	3.350

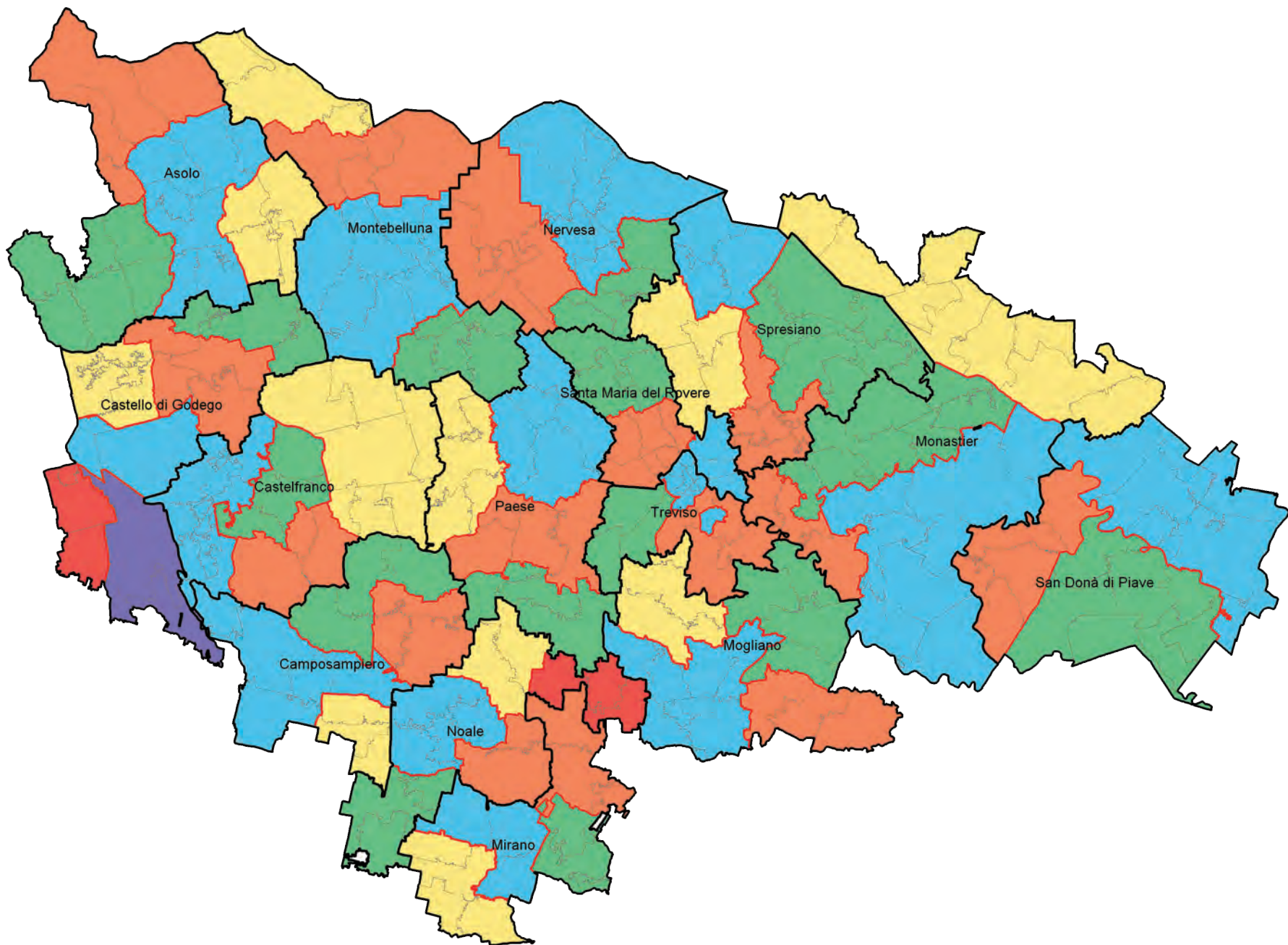
Paese <i>49.202 ab.</i>	1	Castagnole	3.800
	1	Padernello	2.600
	1	Paese	9.500
	1	Porcellengo	1.050
	1	Postioma	2.600
	2	S. Alberto	2.020
	2	Scandolara	1.300
	2	Zero Branco	5.900
	3	Badoere	2.380
	3	Morgano	1.245
	3	Quinto	7.500
	3	S. Cristina	1.508
	4	Istrana	3.344
	4	Ospedaletto d'Istrana	1.250
	4	Pezzan d'Istrana	1.205
	4	Sala d'Istrana	1.200
	4	Villanova d'Istrana	800

San Donà di Piave <i>66.964 ab.</i>	1	Calvecchia/Fiorentina	2.250
	1	Mussetta di San Donà	5.900
	1	Noventa di Piave	6.250
	1	Palazzetto	400
	1	S. Giuseppe Lavoratore	11.000
	1	San Donà (Duomo)	12.000
	1	San Pio X di San Donà	4.750
	2	Caposile	840
	2	Chiesanuova di San Donà	1.029
	2	Croce di Musile di Piave	2.035
	2	Millepertiche	1.080
	2	Musile di Piave	6.776
	2	Passarella	1.700
	2	S. Maria di Piave	300
	3	Fossalta di Piave	4.250
	3	Losson della Battaglia	1.168
3	Marteggia	498	
3	Meolo	4.738	

S. Maria d. Rovere <i>52.534 ab.</i>	1	S. Ambrogio di Fiera	6.212
	1	S. Maria del Rovere	8.000
	1	S. Pio X di Treviso	3.300
	1	Selvana	3.042
	2	Merlengo	2.930
	2	Paderno di Ponzano Veneto	3.900
	2	Ponzano Veneto	3.800
	3	Immacolata di Treviso	3.900
	3	Monigo	3.200
	3	S. Bona	4.300
	3	S. Liberale di Treviso	2.950
	3	S. Paolo di Treviso	3.800
	3	S. Pelagio	3.200

Spresiano <i>51.155 ab.</i>	1	Lovadina	2.400
	1	Spresiano	6.100
	1	Visnadello	2.740
	2	Breda di Piave	3.200
	2	Candelù	1.260
	2	Maserada sul Piave	4.300
	2	Pero di Breda di Piave	1.252
	2	S. Bartolomeo di Piave	770
	2	Saletto di Piave	852
	2	Varago	2.100
	3	Carbonera	4.277
	3	Mignagola	2.350
	3	Pezzan	1.134
	3	S. Giacomo di Musastrelle	550
	3	Vascon	1.500
	4	Catena	2.200
	4	Fontane	6.720
	4	Lancenigo	3.250
4	Villorba	4.200	

Treviso <i>61.060 ab.</i>	1	Cattedrale	1.700
	1	S. Agnese	3.730
	1	S. Andrea	1.050
	1	S. Bartolomeo	3.800
	1	S. Cuore di Treviso	3.250
	1	S. Lazzaro	4.200
	1	S. Maria Maddalena	2.650
	1	S. Maria Maggiore	3.500
	1	S. Martino Urbano	1.430
	1	S. Nicolò	1.850
	1	S. Zeno	2.500
	2	Canizzano	2.200
	2	S. Angelo e S. Maria sul Sile	4.500
	2	S. Giuseppe di Treviso	4.600
	3	Casier	2.600
	3	Dosson	5.100
	3	Frescada	4.250
	3	S. Antonino	2.150
3	S. Maria Ausiliatrice	6.000	



Cartografia delle Collaborazioni Pastorali per vicariato